

Arriva il mini-cuore che ti salva la vita

È il dispositivo più piccolo al mondo per chi soffre di scompensi
Impiantato all'Humanitas di Milano: è la prima volta in Italia

il caso
MAX CASSANI
MILANO

Venticinque grammi di peso e cinque centimetri di lunghezza, più o meno come una pila mini-stilo di quelle che si usano per far funzionare giocattoli e telecomandi. Sono le dimensioni mignon del cuore artificiale esterno più piccolo del mondo, svelato ieri a Milano nel corso del 5° Convegno nazionale di ecocardiocirurgia, che fino a domani riunisce i più importanti cervelli del settore.

«Si chiama Synergy Circu-Lite ed è l'ultima frontiera dei sistemi di assistenza ventricolare in caso di scompenso cardiaco avanzato - illustra il dottor Ettore Vitali, dell'Istituto clinico Humanitas di Rozzano -, quando cioè il cuore non è più in grado di svolgere adeguatamente la sua funzione di pompaggio». Un problema diffusissimo, che riguarda un milione di italiani (un terzo sotto i 60 anni) e che uccide il 40% dei malati entro tre anni.

Nella sua compattezza, l'apparecchietto è rivoluzionario: un altro mondo rispetto agli attuali dispositivi, più ingombranti e destinati ai pazienti terminali. In pratica è una turbina esterna miniaturizzata in grado di pompare fino a quattro litri di sangue al minuto. «È impiantata al

paziente in una tasca sottocutanea sotto la clavicola - spiega il cardiocirurgo lombardo - con una procedura mini-invasiva che implica solo una piccola incisione sul torace. Rimane all'esterno ed è collegata a due tubicini: uno va a infilarsi nell'atrio sinistro del cuore e l'altro nell'arteria succlavia. Il fatto che sia esterno alla gabbia toracica semplifica anche le eventuali operazioni di riparazione o sostituzione del "device". L'applicazione è relativamente semplice e comporta anche una minima degenza ospedaliera («un'operazione simile a quella per il pacemaker»).

Le malattie cardiache sono la prima causa di morte in Italia: secondo una ricerca dell'Università degli Studi di Milano, due milioni di italiani hanno una probabilità su cinque di avere un infarto o un ictus entro dieci anni, ma non lo sanno e non ricevono cure ad hoc. Se non curata, la situazione può degenerare fino a richiedere, nei casi più gravi, un trapianto. Ma il tempo d'attesa è lungo (2-3 anni), così come i pazienti in lista: 800 ogni anno, a fronte di 300 trapianti di cuore effettuati. E così, in Italia, un pazien-

te su dieci muore in attesa di un cuore che non arriverà mai.

Ecco perché un dispositivo come quello presentato ieri, in prospettiva, può salvare molte vite. Una possibilità in più che si affianca ai farmaci, ai defibrillatori, ai pacemaker. Una vita, intanto, il cuoricino prodotto in Germania l'ha già salvata. Ed è quella di Giuseppe, il milanese di 70 anni a cui Vitali tre mesi fa ha impiantato l'apparecchio - primo paziente in Italia - nell'ambito di un «trial» avviato nel 2007 presso quattro centri europei, tra cui l'Istituto Humanitas. «Finora questo microcuore, che non è ancora in commercio, è stato sperimentato su 42 pazienti in tutto il mondo - chiude Ettore Vitali -. Il dispositivo ha portato a un recupero immediato dei malati, cui, oltre alla sopravvivenza, garantisce una migliore qualità della vita».

Dopo l'impianto, oggi il signor Giuseppe ha due cuori e sta bene. Se ne va in giro con un giubbotto da pescatore che contiene le batterie ricaricabili del suo cuoricino d'acciaio, e per l'estate ha già prenotato una crociera con la moglie.

1

**milione
di italiani**

Sono le persone affette da scompenso cardiaco con 170 mila ricoveri ogni anno

Al Niguarda

Oggi debutta la sala operatoria «ibrida»

Debutterà oggi all'ospedale Niguarda di Milano la nuova sala operatoria ibrida per gli interventi al cuore. «Ha pochi eguali in Europa - spiega il nosocomio - e prevede tutto il meglio dell'innovazione sanitaria: è l'unica in Italia a essere dotata di un angiografo robotizzato, con cui è possibile svolgere sia l'attività chirurgica tradizionale sia quella interventistica a guida radiologica». La novità sarà illustrata oggi nel «Blocco Sud» dell'ospedale milanese alla presenza dell'assessore alla Sanità della Regione Lombardia, Luciano Bresciani.



5

centimetri
Le dimensioni
del Synergy
CircuLite

25

grammi
È il peso del
rivoluzionario
apparecchio

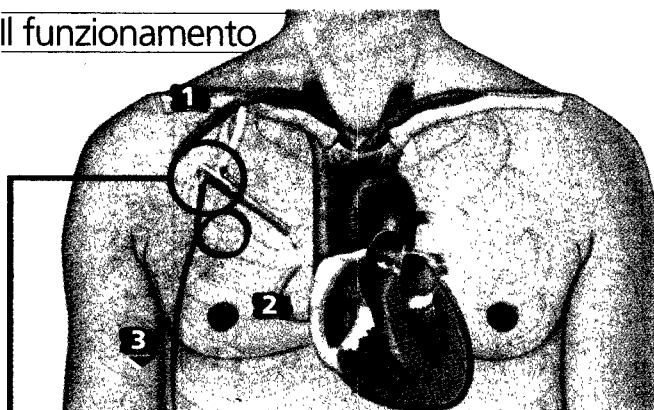
42

pazienti
nel mondo
a cui è già stato
installato

4

centri
europei in cui
si sperimenta
il dispositivo.

Il funzionamento



È un mini-strumento
esterno di supporto
nei casi di scompenso
cardiaco avanzato:
pompa fino a 4 litri
di sangue al minuto

È collegato con un
tubicino che si infila
nell'**atrio sinistro**
del cuore e con un'altra
cannula che s'infila
nell'**arteria succlavia**

Viene **impiantato** in
una tasca sottocutanea
sotto la **clavicola**
(come un pacemaker)
con una **procedura**
chirurgica mini-invasiva

Il dispositivo è associato
a una **batteria esterna**
ricaricabile della
durata di **18 ore**

Centimetri - LA STAMPA

«È poco invasivo
e permette
di prevenire
danni più gravi»

3 domande
a
Giuseppe Tarelli
Ist. Humanitas

Dottor Tarelli, lei è responsabile dell'Unità Operativa di Cardiocirurgia dell'Istituto Humanitas. Qual è il vantaggio di un cuore artificiale così piccolo?

«L'intervento per impiantare un piccolo "device" esterno è molto più semplice e meno invasivo rispetto all'impianto di un sistema di assistenza ventricolare interno. E poi la micro-pompa ha portato a un recupero immediato dei pazienti con un beneficio anche sulla funzionalità contrattile dei ventricoli».

A chi è indicato il nuovo dispositivo miniaturizzato?

«A chiunque presenti uno scompenso cardiaco avanzato. Anche ai giovani con un grado moderato della malattia, prevenendo così un danno d'organo che, nei casi più severi, può essere risolto solo con il trapianto. Questo dovrebbe far sperare in una maggior diffusione degli impianti di Vad a oggi ancora molto limitata: circa 30 all'anno contro 300 trapianti cardiaci».

È già in commercio?

«Non ancora. Per ora è in sperimentazione all'Humanitas nell'ambito del "trial" della Comunità europea». [M. CAS.]

